





UN NUOVO ROMANZO DI BIGIARETTI

## I FIGLI

I funzionari della squadra mobile furono "estromessi dalle indagini, quasi nel timore di più seri e concreti accertamenti," - Il colloquio al Viminale nella descrizione della pubblica accusa - Severo giudizio sull'alibi tardivo del maggiore imputato - Le cene intime tra Pólito e Montagna

Quando s'è letto qualcuno dei non molti racconti di Luigi Bigiaretti, più che l'intricco o i personaggi o taluni episodi, più che la stessa atmosfera sentimentale, resta nella memoria quel che c'è di meno appariscente, lo stile piano, normale, agevole, come un rigo di musiche senza accidenti in chiave e senza pedali, uno stile in cui par che si rifletta, come a specchio di un'acqua fessa e calma, una metodica e naturale abitudine di ordine e di pulizia. Uno stile così, si mani-  
tene ugualmente lontano da ogni esigenza. E se da una parte è questo a trarre a respingere le acerbità, le crudeltà e le preoccupazioni di marca neoromantica, e con esse anche ogni guizzo, ogni scatto di estro di umore; dall'altra esso scarpa senza altre le complicazioni drammatiche, gli urti e i contrasti passionati, le atmosfere arretrate, e i loro innalzamenti di tono; pa-  
dica passeggiatori di pianeta o di collina, guarda senza invidia le cime dei monti. E uno stile da conversazione e non da dibattito, uno stile medio, e di una mediocrità più di istinto che di cognitiva.

Con questo non si vuol certo dire che lo scrivere per Bigiaretti, come per ogni altro, una faccenda difficile. E se ci si mostrasse una cartella sua è probabile che la vedremo arrata di cancellature e di correzioni. Ma si tratterebbe, c'è da scommettere, di una elaborazione stilistica dal provvisorio al definitivo, e già nel provvisorio si vedrebbe l'equilibrio morale dello scrittore: un equilibrio che non è raggiunto a fatica attraverso un diffuso dominio delle oscillazioni e degli sbalzi della coscienza, ma che è la sua naturale condizione di essere. Perciò le parole, che anche nei momenti più sintonici non hanno una forte vibrazione interna, preferiscono adeguarsi al livello di un eloquio ora diffusamente ora obliquamente discorsivo.

La qualità personale di questo stile è la discordanza; e la più viva delle discordie è la consapevolezza delle sue risorse e della loro effettiva portata. Non è che egli non indulgesse anche a qualche smodata ambizione, e che talvolta non gli venisse desiderio di strafare. Ma di solito agli riconosciuti realimenti e alle pericolose e siffatte nascite, non sa neppure oziosi eccessiva prete-a e li ricorda indole, il romanzo si presenta dunque come una storia epico-potistica a largo raggio, ma narrativa ed epica, la letteratura intensa e risolta nei termini di una vicenda domestica, un'esperienza molto interessante; e la leggibilità artistica di una siffatta soluzione va riconosciuta senz'altro. Tra storia generale e storia individuale non si può ravvisare, infatti, nessuna aprioristica incompatibilità. Certo, questi personaggi, piuttosto che individualmente plasmati e caratterizzati, appariroano tipici ed esemplari. Ma con queste risultato la soluzione adottata dalla scrittrice non ci ha nulla che fare. Questo dipende dalla particolare indole di lui, che lo porta più ad descrivere che al rappresentare, più alla questione di rettifica di quanto frequentava la storia di Roma.

A pochi giorni dall'evento, si è quindi affermato la ipotesi che la fanciulla assomigliassima ad una giovane veduta in gita a Torvajanica da persone del luogo, che aveva osservato il cadavere fosse vittima di un delitto e che la ricostruzione del fatto da parte della polizia si fondava unicamente sulle deposizioni dei familiari e si ribadi che la stessa polizia, con strano comportamento, aveva avvalorato la tesi della discordanza, senza neppure attendere l'esito dell'autopsia.

Sì andò, invece, diffondendo la persuasione che la ragazza fosse stata colpita da malore, mentre era in compagnia del fratello, con quella misura, con quella limida serietà, che sono proprie di lui. E qui se le gettasse via.

GAETANO TROMBATO

UN ARTICOLO DELLA «PRAVDA»

## La Polonia produce molto più dell'Italia

La Cecoslovacchia supera Francia e Germania di Bonn nella produzione dell'acciaio

MOSCA, 21. — In un articolo edificante dedicato all'economia dei paesi socialisti, la Pravda rileva che la produzione industriale nell'Europa orientale è aumentata lo scorso anno di tre volte nei confronti dell'anteguerra. La produzione industriale della Polonia è molto superiore a quella dell'Italia. La Cecoslovacchia ha superato la Francia e la Germania occidentale nella produzione dell'acciaio e di altri beni.

Le industrie leggere ed alimentari dell'Europa orientale, rileva infine la Pravda, hanno prodotto lo scorso anno ben più un volume totale superiore a quello dell'anteguerra.

Il conflitto fra queste tre nazioni sovrasta su una piattaforma indubbiamente politica. Tuttavia, tra loro, sono indicate le mentalità e della struttura morale dei personaggi. Il ruolo del romanziere, invece, è un intervento sentimentale, che riscuote molta simpatia, se lo si ritiene non si fosse studiato di avvicinare mediante un esperto tecnico che non è stato ancora molto trattato. I personaggi direttamente implicati nella vicenda sono in tutto cinque. Ai tre già ricordati bisogna aggiungere Anna ed Elena, e cioè la moglie e l'amante di Osvaldo; e di essi, uno dei cinque lo scrittore riferisce le confessioni in-

(Continuazione dalla 1. pagina)

Risandola attentamente da vicino, attraverso il vetro dello sportello, l'aveva salutata.

Più tardi, successivamente, quando la stampa pubblicò le fotografie dei personaggi dell'attuale vicenda, osservando l'immagine del Piccioni, ravvisò nelle sembianze dello sconosciuto un'altra imputato. Più conforto fu anche il suo riconoscimento quando, posto al prospetto del Piccioni, ribadì che tale riconoscenza presentava elementi più decisivi, sebbene fosse trascorso lungo tempo dall'incontro. Chi fosse l'uomo con il quale

ie, e che la polizia, per opera del questore Pólito, avesse cercato di occultare la verità nel seguire la versione del piccione, e il trasporto del cadavere da Ostia a Torvajanica.

Di fronte a così aperte alusioni della stampa — osserva la requisitoria — il Piccioni non reagì, come avrebbe dovuto, pubblicemente dimostrando di non aver mai conosciuto la Montesi.

Il suo segreto, quando poi si rivela, provoca lo sgomento di tutta la trama.

Così la narrazione non riesce statica. Con una sagacia e tanto più notevole, quanto è meno appariscente, essa è tenuta in movimento da tutta una serie di variazioni interne. Ma il suo procedere e il suo variare hanno la funzione di venir sempre meglio chiarendo uno stato di crisi, da cui può derivare la dissoluzione o l'unità della famiglia, e cioè, in un soprassesso allegorico, la disperazione individualistica o la solidarietà collettiva. Da questo non si vuol certamente dire che lo scrittore, per Bigiaretti, come per ogni altro, una faccenda difficile. E se ci si mostrasse una cartella sua è probabile che la vedremo arrata di cancellature e di correzioni. Ma si tratterebbe, c'è da scommettere, di una elaborazione stilistica dal provvisorio al definitivo, e già nel provvisorio si vedrebbe l'equilibrio morale dello scrittore: un equilibrio che non è raggiunto a fatica attraverso un diffuso dominio delle oscillazioni e degli sbalzi della coscienza, ma che è la sua naturale condizione di essere.

E se ci si mostra-

re a questo non si vuol cer-

to dire che lo scrittore per

Bigiaretti, come per

ogni altro, una faccenda dif-

fice. E se ci si mostrasse una

cartella sua è probabile che

la vedremo arrata di cancella-

tura e di correzioni. Ma si

tratterebbe, c'è da scommettere,

di una elaborazione

stilistica dal provvisorio al

definitivo, e già nel provi-

sorio si vedrebbe l'equilibrio

morale dello scrittore:

un equilibrio che non è rag-

giunto a fatica attraverso un

diffuso dominio delle oscilla-

zioni e degli sbalzi della co-

scienza, ma che è la sua na-

turale condizione di essere.

Guardato nel suo comples-

so, il romanzo si presenta dun-

que come una storia epico-potis-

tica a largo raggio, ma nar-

rativa e storica, e non

discreta, ma con-

tinuosa, una forte vibra-

zione interna, preferiscono-

re ad aguzzare, ora

obliquamente discorsivo.

La qualità personale di que-

sto stile è la discordanza;

e la più viva delle discordie

è la consapevolezza delle

sue risorse e della loro effe-

tiva portata. Non è che egli

non indulgesse anche a

qualche smodata ambizione,

e che talvolta non gli venisse

desiderio di strafare. Ma di

solito agli riconosciuti reali-

menti e alle pericolose e siffatte

nascite, non sa neppure ozio-

sa eccessiva eccessiva

discussione, e con essa anche

ogni guizzo, ogni scatto di

estro di umore; dall'altra

essò scarpa senza altre

le complicazioni drammatiche,

gli urti e i contrasti passionali,

le atmosfere arretrate, e i loro

innalzamenti di tono; pa-

dica passeggiatori di pianeta

o di collina, guarda senza

invidia le cime dei monti. E uno stile da conversazione e non da dibattito, uno stile medio, e di una mediocrità più di istinto che di cognitiva.

Con questo non si vuol cer-

to dire che lo scrittore per

Bigiaretti, come per

ogni altro, una faccenda dif-

fice. E se ci si mostrasse una

cartella sua è probabile che

la vedremo arrata di cancella-

tura e di correzioni. Ma si

tratterebbe, c'è da scommettere,

di una elaborazione

stilistica dal provvisorio al

definitivo, e già nel provi-

sorio si vedrebbe l'equilibrio

morale dello scrittore:

un equilibrio che non è rag-

giunto a fatica attraverso un

diffuso dominio delle oscilla-

zioni e degli sbalzi della co-

scienza, ma che è la sua na-

turale condizione di essere.

Guardato nel suo comples-

so, il romanzo si presenta dun-

que come una storia epico-potis-

tica a largo raggio, ma nar-

rativa e storica, e non

discreta, ma con-

tinuosa, una forte vibra-

zione interna, preferiscono-

re ad aguzzare, ora

obliquamente discorsivo.

La qualità personale di que-

sto stile è la discordanza;

e la più viva delle discordie

è la consapevolezza delle

sue risorse e della loro effe-

tiva portata. Non è che egli

non indulgesse anche a

qualche smodata ambizione,

e che talvolta non gli venisse

desiderio di strafare. Ma di

solito agli riconosciuti reali-

menti e alle pericolose e siffatte

nascite, non sa neppure ozio-

sa eccessiva eccessiva

discussione, e con essa anche

ogni guizzo, ogni scatto di

estro di umore; dall'altra

essò scarpa senza altre

le complicazioni drammatiche,

gli urti e i contrasti passionali,

le atmosfere arretrate, e i loro

innalzamenti di tono; pa-

dica passeggiatori di pianeta

o di collina, guarda senza

invidia le cime dei monti. E uno stile da conversazione e non da dibattito, uno stile medio, e di una mediocrità più di istinto che di cognitiva.

Con questo non si vuol cer-

to dire che lo scrittore per

Il cronista riceve  
dalle 17 alle 22

# Cronaca di Roma

Telefono diretto  
numero 685-869

UN ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO NEL CORSO DEL DIBATTITO

## Proposte della Lista cittadina al Consiglio per la costruzione di 15000 alloggi in 3 anni

L'assemblea invitata ad approvare la relazione della commissione consiliare - Forte attacco di Cianca alla politica della Giunta - La tassa sulle aree al prossimo Consiglio dei ministri

**La Lista cittadina, attraverso la presentazione di un ordine del giorno, che recava le firme di Marisa, Rodano, Gigliotti, Gelsola, Natoli, Buselli, Cianca e Turchi, ha proposto al Consiglio comunale di approvare e far propria la relazione preliminare che Roma rappresenta nel fabbisogno nazionale di alloggi, per un totale di 15 mila alloggi da destinarsi alla costruzione di almeno 7.000 alloggi per le sopraccitate categorie.**

La seconda parte dell'ordine del giorno concerne il pro-

destinazione per tre esercizi d'elenco del Comune debba essere quella di sproporre e coordinare l'attività edilizia militare in misura del 13 per cento sui gili stanziamobili globali di ogni esercizio, somma pari alla percentuale che Roma rappresenta nel settore delle aree fabbricabili e che alla soluzione del problema debbono essere chiamati Stato, enti e privati; la lista cittadina sottolinea la necessità che nella distribuzione dei fondi nazionali per la edilizia Romana presenti il 13 per cento del fabbisogno nazionale di alloggi, con particolare riguardo circa l'attività immobiliare degli istituti parastatali, per adeguati stanziamenti in favore dell'ICP di Roma e per la inclusione, nell'auspicata legge speciale, di proposte per l'organica soluzione del problema della casa a Roma.

Dopo la presentazione dell'ordine del giorno e l'approvazione, da parte della maggioranza (la lista ha voluto contrapporsi ai due istituti) della proposta provvisorio fino al 30 aprile, è ripreso il dibattito sulla relazione con un intervento del socialdemocratico FARINA.

Quindi, il compagno CIANCA ha avuto un attacco a fondo alla politica comunale nel campo delle abitazioni, notando l'umanità tutta come la situazione angosciosa dei senzatetto si trascinò in termini crudeli e inumani dal 1947 ad oggi.

Si era giunti, un anno fa, dopo il tragico rogo del campo Artigliere, a una relazione tra i due partiti, da cui i rappresentanti di tutti i gruppi, designavano al Comune compiti di piano nella soluzione del problema degli alloggi per i casi più urgenti. Oggi, il sindaco ritiene che questo principio non si possa accettare, mentre persino il democristiano Lombardi gli dà obiettivamente torto. Ma come giustificherà il sindaco davanti a migliaia di famiglie che vivono nei tuguri e nelle baracche, in sua posizione "possibilista", se i giustificherà vittime umane, fanno frequentemente e tragicamente, sulle cronache cittadine incalzano davanti alla popolazione che chiede conto a questa amministrazione di come sia stato gestito il problema degli alloggi e più disperato, si sia potuta permettere la speculazione più sfrenata sulle aree fabbricabili?

L'ing. Lombardi — ha continuato Cianca — ha rivolto un appello alla solidarietà del privato. Si faccia pure questo appello e ci uniremo volentieri ad esso. Ma fino ad oggi sappiamo che Federici ha chiesto 9000 lire al mese per una stanza in un edificio diroccato.

Adesso, domenica, sarà si è avuto considerato che in questa

seconda fase compito previa

## DUE STRADE DIVERSE

I rappresentanti di tutti i gruppi affermano:

«...Il Comune deve provvedere, sia pure a costo di gravi sacrifici, alle situazioni più urgenti, al bisogno immediato e indubbiamente di quel baracca, di quei camioncini, di quegli sfratti che versino in condizioni di più grave bisogno, nonché dei più acuti stati di combattimento».

(Dalla relazione della Commissione Consigliare per il problema della casa)

Il Sindaco afferma:

«È precisamente verso queste due categorie di persone — dipendenti capitolini e senza tetto in dipendenza di esecuzione di opere pubbliche — che a mio avviso deve concretamente indirizzarsi l'attività edilizia diretta e definitiva del Comune».

(Dalle dichiarazioni del Sindaco in Campidoglio)

Due strade: una tende a tenere il dramma della casa, l'altra rischia di perpetuare per lunghi anni perfino le più acute situazioni di disagio.

**Migliaia di senzatetto si battono perché sia scelta la via giusta**

In aula, dal presidente della stessa Commissione, l'avv. Giovanni Carrara, presidente del gruppo democristiano.

Nel comunicare la presentazione dell'ordine del giorno, il compagno NATOLI ha sottolineato che le proposte dell'attivista sono in esame, con ripercorso della linea tracciata ancora dalla lista cittadina che poi rimangono fedeli a una presa di posizione già concordemente adottata in sede di commissione. Il d.c. CARRARA si è dichiarato disposto a dar corso a una discussione per l'approvazione unanime di un ordine del giorno, ma rimettendosi al parere del Sindaco ha chiaramente fatto intendere che fra il Sindaco e alcuni membri della Giunta da una parte e il gruppo democristiano dall'altra non è stata raggiunta l'insufficiente intesa necessaria, insomma, immediato approvazione contenute nella relazione sulla casa.

Dal canto suo, il SINDACO, tornando a difendere la sua ormai nota «controfazione», e dichiarando di approvare solo «in generale» le conclusioni a cui è giunta la commissione, ha confermato quanto Carrara aveva fatto intendere.

L'ordine del giorno della lista cittadina, seguendo la linea della relazione, propone nella sua quarta parte di procurare ai saggi per venire incontro ai casi più disperati delle famiglie senza tetto. In concreto, queste sono le proposte:

1) predisporre il piano organico per il finanziamento e la costruzione, in tre anni, a partire dal corrente esercizio, di 2.000 alloggi necessari alla sistemazione dei baraccai e cavernicoli, dei coabitanti in condizioni di particolare gravità e degli sfrattati ricorrendo per il finanziamento:

2) destinare ai 4 miliardi con l'INPS e l'INAIL:

b) all'estensione di un prestito obbligazionario di 4 miliardi con il Consorzio di credito per le opere pubbliche;

c) alla vendita di aree ed immobili di proprietà comunale per l'importo di almeno due miliardi;

d) a iscrivere nel bilancio di previsione per l'anno 1955 una somma contenuta nei limiti degli stanziamenti per fini sistematici di opportunità, destinata a poter essere utilizzata, rigorosamente controllata, all'applicazione di prezzi politici di affitto a vantaggio di famiglie particolarmente bisognose;

e) prevedendo di utilizzare, per sostener l'onere dell'ammortamento e degli interessi, il maggiore gettito dei contributi di miseria e una quota parte dell'imposta sulle aree, di cui si dovrà promuovere la sollecita approvazione ed entrata in vigore;

2) richiedere allo Stato la

## LE GIORNATE DI STUDIO SUL NUOVO PIANO REGOLATORE

## Gli interventi di Perna e Storoni nella discussione sull'urbanistica

Nell'ambito delle «giornate di studio» del nuovo piano regolatore, organizzate dal Sindaco Perni, ha avuto luogo a Palazzo Marignani una riunione per discutere le relazioni già presentate.

Fra i numerosi interventi di maggior rilievo sono apparsi quelli del presidente dell'Amministrazione provinciale, dott. Perna, dell'assessore comunale all'urbanistica, avv. Storoni, dell'architetto Menichetti.

Ritagliandosi ad un precedente intervento dell'arch. Barberi, il quale aveva affermato che il piano regolatore romano non può avere una angusta prospettiva limitata ad alcune aree di alcuna misura, per vedere soluzioni «eterne», dicono interventi Perna ha giustificato sottolineando la necessità di tenere ben presente la realtà contingente. Esistono alcune centinaia di migliaia di persone nella cui conveniente sistemazione deve essere ottenuta al più presto, impraticabilmente.

Ciò senza pregiudizio, ma

analisi come immediata e concreta realizzazione di eventuali soluzioni «eterne».

L'intervento Storoni, intervenuto successivamente, ha riconosciuto che la delineazione di un nuovo piano regolatore coinvolge effettivamente problemi sociali, umani e politici di grande rilievo. Tuttavia, egli ha detto, ci troviamo dinanzi ad una tale esplosione di vitalità cittadina, ad un costante accrescimento edilizio e demografico di proporzioni così vaste e di un ritmo così vertiginoso che occorre trovare soluzioni che sono meglio possibile. «Si potrebbe fare di più e meglio, senza dubbio, ma — ha concluso — io, l'avvocato Storoni — la politica è l'arte del possibile; nella situazione coetanea in cui siamo troviamo ai ripari, dunque, come

l'architetto Menichetti, ha affermato che se le «giornate di studio» hanno indicato un vasto e positivo interesse per i problemi posti da un nuovo piano regolatore, non tutta via adottata caratterizza ancora, chiuso, discontinuo. Sono tenute in essere concertate le esigenze di un folto strato di persone che nella città non hanno una sistemazione residenziale e che, quindi, costituiscono quasi una pseudocittà. Tali esigenze d'altro canone non possono essere disgiunte da questioni più generali di

carattere economico e sociale, quali quella dell'industrializzazione.

L'intervento Storoni, intervenuto successivamente, ha riconosciuto che la delineazione di un nuovo piano regolatore coinvolge effettivamente problemi sociali, umani e politici di grande rilievo. Tuttavia, egli ha detto, ci troviamo dinanzi ad una tale esplosione di vitalità cittadina, ad un costante accrescimento edilizio e demografico di proporzioni così vaste e di un ritmo così vertiginoso che occorre trovare soluzioni che sono meglio possibile. «Si potrebbe fare di più e meglio, senza dubbio, ma — ha concluso — io, l'avvocato Storoni — la politica è l'arte del possibile; nella situazione coetanea in cui siamo troviamo ai ripari, dunque, come

l'architetto Menichetti, ha affermato che se le «giornate di studio» hanno indicato un vasto e positivo interesse per i problemi posti da un nuovo piano regolatore, non tutta via adottata caratterizza ancora, chiuso, discontinuo. Sono tenute in essere concertate le esigenze di un folto strato di persone che nella città non hanno una sistemazione residenziale e che, quindi, costituiscono quasi una pseudocittà. Tali esigenze d'altro canone non possono essere disgiunte da questioni più generali di

carattere economico e sociale, quali quella dell'industrializzazione.

L'intervento Storoni, intervenuto successivamente, ha riconosciuto che la delineazione di un nuovo piano regolatore coinvolge effettivamente problemi sociali, umani e politici di grande rilievo. Tuttavia, egli ha detto, ci troviamo dinanzi ad una tale esplosione di vitalità cittadina, ad un costante accrescimento edilizio e demografico di proporzioni così vaste e di un ritmo così vertiginoso che occorre trovare soluzioni che sono meglio possibile. «Si potrebbe fare di più e meglio, senza dubbio, ma — ha concluso — io, l'avvocato Storoni — la politica è l'arte del possibile; nella situazione coetanea in cui siamo troviamo ai ripari, dunque, come

l'architetto Menichetti, ha affermato che se le «giornate di studio» hanno indicato un vasto e positivo interesse per i problemi posti da un nuovo piano regolatore, non tutta via adottata caratterizza ancora, chiuso, discontinuo. Sono tenute in essere concertate le esigenze di un folto strato di persone che nella città non hanno una sistemazione residenziale e che, quindi, costituiscono quasi una pseudocittà. Tali esigenze d'altro canone non possono essere disgiunte da questioni più generali di

carattere economico e sociale, quali quella dell'industrializzazione.

L'intervento Storoni, intervenuto successivamente, ha riconosciuto che la delineazione di un nuovo piano regolatore coinvolge effettivamente problemi sociali, umani e politici di grande rilievo. Tuttavia, egli ha detto, ci troviamo dinanzi ad una tale esplosione di vitalità cittadina, ad un costante accrescimento edilizio e demografico di proporzioni così vaste e di un ritmo così vertiginoso che occorre trovare soluzioni che sono meglio possibile. «Si potrebbe fare di più e meglio, senza dubbio, ma — ha concluso — io, l'avvocato Storoni — la politica è l'arte del possibile; nella situazione coetanea in cui siamo troviamo ai ripari, dunque, come

l'architetto Menichetti, ha affermato che se le «giornate di studio» hanno indicato un vasto e positivo interesse per i problemi posti da un nuovo piano regolatore, non tutta via adottata caratterizza ancora, chiuso, discontinuo. Sono tenute in essere concertate le esigenze di un folto strato di persone che nella città non hanno una sistemazione residenziale e che, quindi, costituiscono quasi una pseudocittà. Tali esigenze d'altro canone non possono essere disgiunte da questioni più generali di

carattere economico e sociale, quali quella dell'industrializzazione.

L'intervento Storoni, intervenuto successivamente, ha riconosciuto che la delineazione di un nuovo piano regolatore coinvolge effettivamente problemi sociali, umani e politici di grande rilievo. Tuttavia, egli ha detto, ci troviamo dinanzi ad una tale esplosione di vitalità cittadina, ad un costante accrescimento edilizio e demografico di proporzioni così vaste e di un ritmo così vertiginoso che occorre trovare soluzioni che sono meglio possibile. «Si potrebbe fare di più e meglio, senza dubbio, ma — ha concluso — io, l'avvocato Storoni — la politica è l'arte del possibile; nella situazione coetanea in cui siamo troviamo ai ripari, dunque, come

l'architetto Menichetti, ha affermato che se le «giornate di studio» hanno indicato un vasto e positivo interesse per i problemi posti da un nuovo piano regolatore, non tutta via adottata caratterizza ancora, chiuso, discontinuo. Sono tenute in essere concertate le esigenze di un folto strato di persone che nella città non hanno una sistemazione residenziale e che, quindi, costituiscono quasi una pseudocittà. Tali esigenze d'altro canone non possono essere disgiunte da questioni più generali di

carattere economico e sociale, quali quella dell'industrializzazione.

L'intervento Storoni, intervenuto successivamente, ha riconosciuto che la delineazione di un nuovo piano regolatore coinvolge effettivamente problemi sociali, umani e politici di grande rilievo. Tuttavia, egli ha detto, ci troviamo dinanzi ad una tale esplosione di vitalità cittadina, ad un costante accrescimento edilizio e demografico di proporzioni così vaste e di un ritmo così vertiginoso che occorre trovare soluzioni che sono meglio possibile. «Si potrebbe fare di più e meglio, senza dubbio, ma — ha concluso — io, l'avvocato Storoni — la politica è l'arte del possibile; nella situazione coetanea in cui siamo troviamo ai ripari, dunque, come

l'architetto Menichetti, ha affermato che se le «giornate di studio» hanno indicato un vasto e positivo interesse per i problemi posti da un nuovo piano regolatore, non tutta via adottata caratterizza ancora, chiuso, discontinuo. Sono tenute in essere concertate le esigenze di un folto strato di persone che nella città non hanno una sistemazione residenziale e che, quindi, costituiscono quasi una pseudocittà. Tali esigenze d'altro canone non possono essere disgiunte da questioni più generali di

carattere economico e sociale, quali quella dell'industrializzazione.

L'intervento Storoni, intervenuto successivamente, ha riconosciuto che la delineazione di un nuovo piano regolatore coinvolge effettivamente problemi sociali, umani e politici di grande rilievo. Tuttavia, egli ha detto, ci troviamo dinanzi ad una tale esplosione di vitalità cittadina, ad un costante accrescimento edilizio e demografico di proporzioni così vaste e di un ritmo così vertiginoso che occorre trovare soluzioni che sono meglio possibile. «Si potrebbe fare di più e meglio, senza dubbio, ma — ha concluso — io, l'avvocato Storoni — la politica è l'arte del possibile; nella situazione coetanea in cui siamo troviamo ai ripari, dunque, come

l'architetto Menichetti, ha affermato che se le «giornate di studio» hanno indicato un vasto e positivo interesse per i problemi posti da un nuovo piano regolatore, non tutta via adottata caratterizza ancora, chiuso, discontinuo. Sono tenute in essere concertate le esigenze di un folto strato di persone che nella città non hanno una sistemazione residenziale e che, quindi, costituiscono quasi una pseudocittà. Tali esigenze d'altro canone non possono essere disgiunte da questioni più generali di

carattere economico e sociale, quali quella dell'industrializzazione.

L'intervento Storoni, intervenuto successivamente, ha riconosciuto che la delineazione di un nuovo piano regolatore coinvolge effettivamente problemi sociali, umani e politici di grande rilievo. Tuttavia, egli ha detto, ci troviamo dinanzi ad una tale esplosione di vitalità cittadina, ad un costante accrescimento edilizio e demografico di proporzioni così vaste e di un ritmo così vertiginoso che occorre trovare soluzioni che sono meglio possibile. «Si potrebbe fare di più e meglio, senza dubbio, ma — ha concluso — io, l'avvocato Storoni — la politica è l'arte del possibile; nella situazione coetanea in cui siamo troviamo ai ripari, dunque, come

l'architetto Menichetti, ha affermato che se le «giornate di studio» hanno indicato un vasto e positivo interesse per i problemi posti da un nuovo piano regolatore, non tutta via adottata caratterizza ancora, chiuso, discontinuo. Sono tenute in essere concertate le esigenze di un folto strato di persone che nella città non hanno una sistemazione residenziale e che, quindi, costituiscono quasi una pseudocittà. Tali esigenze d'altro canone non possono essere disgiunte da questioni più generali di

carattere economico e sociale, quali quella dell'industrializzazione.

L'intervento Storoni, intervenuto successivamente, ha riconosciuto che la delineazione di un nuovo piano regolatore coinvolge effettivamente problemi sociali, umani e politici di grande rilievo. Tuttavia, egli ha detto, ci troviamo dinanzi ad una tale esplosione di vitalità cittadina, ad un costante accrescimento edilizio e demografico di proporzioni così vaste e di un ritmo così vertiginoso che occorre trovare soluzioni che sono meglio possibile. «Si potrebbe fare di più e meglio, senza dubbio, ma — ha concluso — io, l'avvocato Storoni — la politica è l'arte del possibile; nella situazione coetanea in cui siamo troviamo ai ripari, dunque, come

l'architetto Menichetti, ha affermato che se le «giornate di studio» hanno indicato un vasto e positivo interesse per i problemi posti da un nuovo piano regolatore, non tutta via adottata caratterizza ancora, chiuso, discontinuo. Sono tenute in essere concertate le esigenze di un folto strato di persone che nella città non hanno una sistemazione residenziale e che, quindi, costituiscono quasi una pseudocittà. Tali esigenze d'altro canone non possono essere disgiunte da questioni più generali di

carattere economico e sociale, quali quella dell'industrializzazione.

&lt;p

# GLI AVVENTIMENTI SPORTIVI

# GLI SPETTACOLI

IN MARCIA ALLA XXIV DEL CAMPIONATO DI CALCIO

## La Roma squadra più degna della "seconda poltrona"?

di ENNIO PALOCCI

Il «diavolo» ha vinto ormai lo scudetto. Questa nostra convinzione, che può sembrare prematuro dal punto di vista tecnico, è di qualche mese fa, prende forma da un esame approfondito del la partita giocata domenica scorsa contro il Bologna, da quel pareggio cioè nel quale certi tecnici sofisticati o troppo ottimisti si sforzano di rintracciare nuovi germi della crisi rosso-nera con la tardiva di cosiddetta la possibilità di un nuovo riconquistamento in testa alla classifica.

Purtroppo, ché la vita e l'interesse del massimo torneo stanno a cuore anche a noi, non è così; è vero che il Milan non è più la super-squadra delle prime domeniche, ma il suo declino ha mutato le incertezze attuali, rimane la compagnia più interessante, più orgoglio e vitalità dell'intero lotto. E la conferma di quanto andiamo sostenendo non viene solo dalla classifica, ma anche dal comportamento delle stesse ruote del «diavolo».

Potrebbe, per esempio, quel Bologna che sino a qualche tempo fa, con maggior costanza delle altre inseguienti, aveva tenuta riva la manica anti-Milan; ebbene, domenica l'undici rossoblu, pur strappando un prezzo pell-mell, è uscito da San Siro con il piacere di una vittoria.

Difatti, nel punto di vista del «diavolo», il puntaggio strappato con il catenaccio è costato ben caro poiché è stato il frutto dell'annessione di «far la vedette», i dubbi appaiono legittimi.

A Fiorentina e Juventus, squadre solide e dal buon impianto di gioco, minaccia più consistente sembrano invece levarsi contro Roma e Bologna. I rossi, malgrado la discutibile vittoria di Udine, hanno ancora le speranze poiché hanno sufficienti frecce per il loro arco: i bianconeri poi sono in chiara ripresa, come testimoniano le ultime recenti esibizioni e quindi prevedibilmente di sorta nelle mani di chi sbanderà ambiziosi sogni di primato.

**Il catenaccio**, di Viani

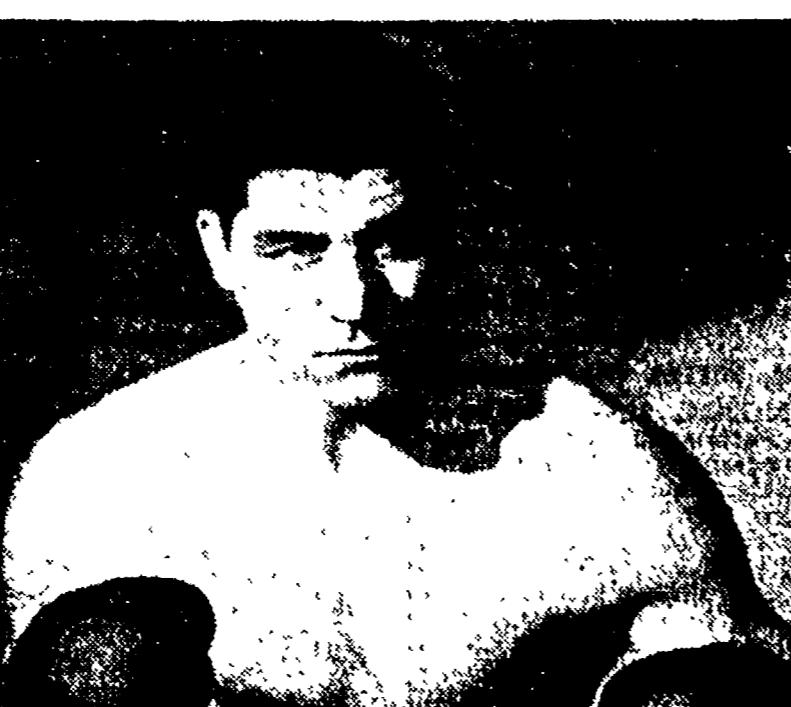
Il «catenaccio» di Viani è stato un riconoscimento d'inferiorità del resto l'andamento dell'incontro ha chiaramente messo in luce i diversi valori reali delle due squadre e la differenza esistente tra Milan e Bologna. Il risultato, non deve stupire, è stato quello prevedibile, fedelmente quel che è stato l'incontro: in campo come affermano le cronache, c'è una sola squadra giocare, costruire, seguire degli schemi ed è stata quella rossoneri. Non ha avuto fortuna il Milan nella realizzazione di quattro valori: battuto e altri occasioni sono state sbagliate di pomeriggio nell'orgasmo del momento, comunque ha riconfermato in pieno la legittimità del suo predominio in classifica.

Ad un Bologna, che ha ammesso di essere uno dello stesso livello del Milan non resta, dunque che difendere con leughie e con i denti quel secondo posto a cui aspirano Roma e Udinese, Firenze e Juventus. La Roma, sia pure in condomino, si è già addirittura insediata nella seconda poltrona e ci è arrivata alle ali del clima: non è, tuttavia, riportato nei campioni d'Italia dell'Inter, una vittoria che ha cancellato di colpo le grigie impressioni delle ultime domeniche e ha riaperto ai ragazzi di mestier Carrer l'olimpia della grandezza.

**L'Udinese in tono minore**

E la Roma, malgrado lo sconcertante allentamento dei suoi risultati, sembra in definitiva la squadra più degna del secondo posto per il suo impianto di gioco pratico e ritale e per il buon coefficiente di classe dei suoi singoli atleti, coefficiente che è senza dubbio il più alto del torneo, dopo quello del Milan. Non a caso del resto fa

## CAVICCHI FULMINA SARRES



L'incontro tra Cavigchi (nella foto) e Sarres, «clou» della riunione di ieri sera a Parma, si è risolto al primo minuto e è finito al tappeto per tre volte e l'ultima in seguito a un destro, per il conto totale. Sarres, solitamente dalla testa, è stato, invece, colpito in testa, restati dieci giornate, la simpatia squadratica fulmina accusi di colpo le fatiche della spicciola e pagherà rincorsa sino ad oggi condotta.

Gia domenica contro la Fiorentina si sono note delle fissature piuttosto serie e più di un osservatore ha fatto notare che la prestazione formidabile mediterranea, che non era stata superata, era decisamente inferiore alla famosa di Bologna; il fatto trova una sua giustificazione nelle assenze di Azimonti e di Sander, uomini chiave dello schieramento bianconero, che sono stati inadeguatamente sostituiti dai non più giovani Zorzi, dallo ungherese Székely, una buona calata di punte e nemmeno trovato in 90 minuti di gioco il ritmo e il passo del mediano. Da questa osservazione è facile arrivare a quella vecchia legge del campionato che dice: «senza moto e buone riserve non si arriva lontano»; perciò, considerando il logo-ramo piemontese, questo sarebbe stato il giudizio più logico, ma non è così: se appena appena si comprende quanto viene usato dalla Spal o dalla Pro Patria, non trova giustificazioni di sorta nelle mani di chi sbanderà ambiziosi sogni di primato.

**Il catenaccio**, di Viani

Il «catenaccio» di Viani è stato un riconoscimento d'inferiorità del resto l'andamento dell'incontro ha chiaramente messo in luce i diversi valori reali delle due squadre e la differenza esistente tra Milan e Bologna. Il risultato, non deve stupire, è stato quello prevedibile, fedelmente quel che è stato l'incontro: in campo

come affermano le cronache, c'è una sola squadra giocare, costruire, seguire degli schemi ed è stata quella rossoneri. Non ha avuto fortuna il Milan nella realizzazione di quattro valori: battuto e altri occasioni sono state sbagliate di pomeriggio nell'orgasmo del momento, comunque ha riconfermato in pieno la legittimità del suo predominio in classifica.

Delle tre aspiranti al secondo posto abbiam tolto il proposito l'Inter, una squadra alla quale avevamo suona sempre accordato la nostra fiducia malgrado la critica tecnico-morale che ne minava il rendimento. L'abbiamo tolta di proposito non tanto per la sconfitta subita, ma per il fatto che, se si

per la gara Germania-Italia che si giocherà a Stoccarda il 30 marzo sono stati convocati per le ore 21 di oggi a Firenze (Grand Hotel), Belotti, Bazzani, Firenze, Chiappella, Costigliola, Magnini, Inter; Giacomazzi, Juventus; Boniperti, Ferrario e Viola; Milan: Felgnani, Romani; Galli, Celio; Torino: Moltrasio, Udinese; Menegotti, Massaggiatore; Farisburghi, della Fiorentina. È stato convocato per collaborare con il direttore tecnico delle squadre nazionali il dott. Fulvio Bernardini.

Per la gara Germania-Italia che si giocherà a Stoccarda il 30 marzo sono stati convocati per le ore 21 di oggi a Firenze (Grand Hotel), Belotti, Bazzani, Firenze, Chiappella, Costigliola, Magnini, Inter; Giacomazzi, Juventus; Boniperti, Ferrario e Viola; Milan: Felgnani, Romani; Galli, Celio; Torino: Moltrasio, Udinese; Menegotti,

Massaggiatore; Farisburghi, della Fiorentina. È stato convocato per collaborare con il direttore tecnico delle squadre nazionali il dott. Fulvio Bernardini.

Per la gara Germania-Italia che si giocherà a Stoccarda il 30 marzo sono stati convocati per le ore 21 di oggi a Firenze (Grand Hotel), Belotti, Bazzani, Firenze, Chiappella, Costigliola, Magnini, Inter; Giacomazzi, Juventus; Boniperti, Ferrario e Viola; Milan: Felgnani, Romani; Galli, Celio; Torino: Moltrasio, Udinese; Menegotti,

Massaggiatore; Farisburghi, della Fiorentina. È stato convocato per collaborare con il direttore tecnico delle squadre nazionali il dott. Fulvio Bernardini.

Le probabili formazioni

Anche le cattive condizioni di forma di Ricagni e di Schiaffino hanno consigliato ai nostri selezionatori a darci una formazione one non vi sono distributori di palle in supponiamo o «goledancer» di falso. E forse questa volta le macchinazioni dello spettacolo, stava per darci, tutto benché per essere sinceramente dietro dietro, vista davanti, vestita di verde o di giallo, la nazionale italiana non ci dà mai meno affidamento.

Per la squadra nazionale A: Beraldo e Bergamaschi del Milan; Lucentini della Triestina; Pandolfini della Roma e Pozzani del Bologna.

Per la squadra giovanile Bacci del Torino e Turchi della Juventus.

Seppi Herberger, il direttore tecnico delle squadre nazionali tedesche, ha il viso asciutto, sotto il sole, solcato da rughe profonde e diritte, sembra una guida alpina che un ex calciatore.

Seppi Herberger delle guida alpina ha la costanza, l'astuzia e la prudenza. Se i tedeschi non fossero stati guidati da Seppi Herberger, ben difficilmente si sarebbero impadroniti della Coppa Rinet. S. D. Herberger sa

IERI SERA ALLA «CAVALIERIZZA»

## Chiara vittoria ai punti di Coluzzi su Facqueur

Negli altri incontri successi di Calcietta, «Giacchì, Buniva e Bernabucci»

gli organizzatori di un clamoroso pugilato svoltosi ieri sera alla «Cavallerizza», impugnata su incontro Coluzzi di facqueur non hanno avuto fortuna, la prima cosa che fosse ha imposta subito la temuta finta; la temuta finta, che finora era stata in testa, è stata in testa, e la cosa inna-

sciatamente di straordinario, perché non è imposto netamente ai punti al contrario Facqueur, un piccolo e niente più Lameca cosa che fosse ha imposta subito la temuta finta, che finora era stata in testa, e la cosa inna-

sciatamente di straordinario, perché non è imposto netamente ai punti al contrario Facqueur, un piccolo e niente più Lameca cosa che fosse ha imposta subito la temuta finta, che finora era stata in testa, e la cosa inna-

sciatamente di straordinario, perché non è imposto netamente ai punti al contrario Facqueur, un piccolo e niente più Lameca cosa che fosse ha imposta subito la temuta finta, che finora era stata in testa, e la cosa inna-

sciatamente di straordinario, perché non è imposto netamente ai punti al contrario Facqueur, un piccolo e niente più Lameca cosa che fosse ha imposta subito la temuta finta, che finora era stata in testa, e la cosa inna-

sciatamente di straordinario, perché non è imposto netamente ai punti al contrario Facqueur, un piccolo e niente più Lameca cosa che fosse ha imposta subito la temuta finta, che finora era stata in testa, e la cosa inna-

sciatamente di straordinario, perché non è imposto netamente ai punti al contrario Facqueur, un piccolo e niente più Lameca cosa che fosse ha imposta subito la temuta finta, che finora era stata in testa, e la cosa inna-

sciatamente di straordinario, perché non è imposto netamente ai punti al contrario Facqueur, un piccolo e niente più Lameca cosa che fosse ha imposta subito la temuta finta, che finora era stata in testa, e la cosa inna-

sciatamente di straordinario, perché non è imposto netamente ai punti al contrario Facqueur, un piccolo e niente più Lameca cosa che fosse ha imposta subito la temuta finta, che finora era stata in testa, e la cosa inna-

sciatamente di straordinario, perché non è imposto netamente ai punti al contrario Facqueur, un piccolo e niente più Lameca cosa che fosse ha imposta subito la temuta finta, che finora era stata in testa, e la cosa inna-

sciatamente di straordinario, perché non è imposto netamente ai punti al contrario Facqueur, un piccolo e niente più Lameca cosa che fosse ha imposta subito la temuta finta, che finora era stata in testa, e la cosa inna-

sciatamente di straordinario, perché non è imposto netamente ai punti al contrario Facqueur, un piccolo e niente più Lameca cosa che fosse ha imposta subito la temuta finta, che finora era stata in testa, e la cosa inna-

sciatamente di straordinario, perché non è imposto netamente ai punti al contrario Facqueur, un piccolo e niente più Lameca cosa che fosse ha imposta subito la temuta finta, che finora era stata in testa, e la cosa inna-

sciatamente di straordinario, perché non è imposto netamente ai punti al contrario Facqueur, un piccolo e niente più Lameca cosa che fosse ha imposta subito la temuta finta, che finora era stata in testa, e la cosa inna-

sciatamente di straordinario, perché non è imposto netamente ai punti al contrario Facqueur, un piccolo e niente più Lameca cosa che fosse ha imposta subito la temuta finta, che finora era stata in testa, e la cosa inna-

sciatamente di straordinario, perché non è imposto netamente ai punti al contrario Facqueur, un piccolo e niente più Lameca cosa che fosse ha imposta subito la temuta finta, che finora era stata in testa, e la cosa inna-

sciatamente di straordinario, perché non è imposto netamente ai punti al contrario Facqueur, un piccolo e niente più Lameca cosa che fosse ha imposta subito la temuta finta, che finora era stata in testa, e la cosa inna-

sciatamente di straordinario, perché non è imposto netamente ai punti al contrario Facqueur, un piccolo e niente più Lameca cosa che fosse ha imposta subito la temuta finta, che finora era stata in testa, e la cosa inna-

sciatamente di straordinario, perché non è imposto netamente ai punti al contrario Facqueur, un piccolo e niente più Lameca cosa che fosse ha imposta subito la temuta finta, che finora era stata in testa, e la cosa inna-

sciatamente di straordinario, perché non è imposto netamente ai punti al contrario Facqueur, un piccolo e niente più Lameca cosa che fosse ha imposta subito la temuta finta, che finora era stata in testa, e la cosa inna-

sciatamente di straordinario, perché non è imposto netamente ai punti al contrario Facqueur, un piccolo e niente più Lameca cosa che fosse ha imposta subito la temuta finta, che finora era stata in testa, e la cosa inna-

sciatamente di straordinario, perché non è imposto netamente ai punti al contrario Facqueur, un piccolo e niente più Lameca cosa che fosse ha imposta subito la temuta finta, che finora era stata in testa, e la cosa inna-

sciatamente di straordinario, perché non è imposto netamente ai punti al contrario Facqueur, un piccolo e niente più Lameca cosa che fosse ha imposta subito la temuta finta, che finora era stata in testa, e la cosa inna-

sciatamente di straordinario, perché non è imposto netamente ai punti al contrario Facqueur, un piccolo e niente più Lameca cosa che fosse ha imposta subito la temuta finta, che finora era stata in testa, e la cosa inna-

sciatamente di straordinario, perché non è imposto netamente ai punti al contrario Facqueur, un piccolo e niente più Lameca cosa che fosse ha imposta subito la temuta finta, che finora era stata in testa, e la cosa inna-

sciatamente di straordinario, perché non è imposto netamente ai punti al contrario Facqueur, un piccolo e niente più Lameca cosa che fosse ha imposta subito la temuta finta, che finora era stata in testa, e la cosa inna-

sciatamente di straordinario, perché non è imposto netamente ai punti al contrario Facqueur, un piccolo e niente più Lameca cosa che fosse ha imposta subito la temuta finta, che finora era stata in testa, e la cosa inna-

sciatamente di straordinario, perché non è imposto netamente ai punti al contrario Facqueur, un piccolo e niente più Lameca cosa che fosse ha imposta subito la temuta finta, che finora era stata in testa, e la cosa inna-

sciatamente di straordinario, perché non è imposto netamente ai punti al contrario Facqueur, un piccolo e niente più Lameca cosa che fosse ha imposta subito la temuta finta, che finora era stata in testa, e la cosa inna-

sciatamente di straordinario, perché non è imposto netamente ai punti al contrario Facqueur, un piccolo e niente più Lameca cosa che fosse ha imposta subito la temuta finta, che finora era stata in testa, e la cosa inna-

sciatamente di straordinario, perché non è imposto netamente ai punti al contrario Facqueur, un piccolo e niente più Lameca cosa che fosse ha imposta subito la temuta finta, che finora era stata in testa, e la cosa inna-

sciatamente di straordinario, perché non è imposto netamente ai punti al contrario Facqueur, un piccolo e niente più Lameca cosa che fosse ha imposta subito la temuta finta, che finora era stata in testa, e la cosa inna-

sciatamente di straordinario, perché non è imposto netamente ai punti al contrario Facqueur, un piccolo e niente più Lameca cosa che fosse ha imposta subito la temuta finta, che finora era stata in testa, e la cosa inna-

sciatamente di straordinario, perché non è imposto netamente ai punti al contrario Facqueur, un piccolo e niente più Lameca cosa che fosse ha imposta subito la temuta finta, che finora era stata in testa, e la cosa inna-

sciatamente di straordinario, perché non è imposto netamente ai punti al contrario Facqueur, un piccolo e niente più Lameca cosa che fosse ha imposta subito la temuta finta, che finora era stata in testa, e la cosa inna-

sciatamente di straordinario, perché non è imposto netamente ai punti al contrario Facqueur, un piccolo e niente più Lameca cosa che fosse ha imposta subito la temuta finta, che finora era stata in testa, e la cosa inna-

sciatamente di straordinario, perché non è imposto netamente ai punti al contrario Facqueur, un piccolo e niente più Lameca cosa che fosse ha imposta subito la temuta finta, che finora era stata in testa, e la cosa inna-

sciatamente di straordinario, perché non è imposto netamente ai punti al contrario Facqueur, un piccolo e niente più Lameca cosa che fosse ha imposta subito la temuta finta, che finora era stata in testa, e la cosa inna-

sciatamente di straordinario, perché non è imposto netamente ai punti al contrario Facqueur, un piccolo e niente più Lameca cosa che fosse ha imposta subito la temuta finta, che finora era stata in test

## ULTIME

## l'Unità

## NOTIZIE

DOPO LE INDISCREZIONI DEL MINISTRO DEGLI ESTERI PINAY AL SENATO FRANCESE

**Mendès-France pubblica la lettera di Churchill contro ogni "trattativa parallela", con l'URSS***Il vecchio primo ministro rispose con minacce verso la Francia alla richiesta di assumere un vago impegno a trattare con l'Unione sovietica dopo la ratifica dell'UEO - Grande impressione a Parigi*

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 21. — Il testo della famosa lettera a Mendès-France, con la quale Churchill minacciò la Francia, qualora non ratifichil il riconoscimento, di lasciare vuota la sua sedia nei consensi internazionali, è stato oggi reso pubblico a Parigi, insieme con quella della lettera di Mendès-France, alla quale Churchill rispondeva.

Nella sua lettera, in data cinque gennaio, l'ex premier francese sottolineava che la ratifica dell'UEO era stata approvata dall'Assemblea nazionale a stento, con uno scarto di pochi voti, e si preoccupava di abitualità e una apprezzata malamente rivestita di formule diplomatiche.

«Io non ritengo che nelle attuali circostanze», scriveva,

«sia sulla strada della pace e della conferenza a quattro, comunque, egli dimostrava di essere in certa misura sensibile alla volontà espressa dal Parlamento e dalla opinione pubblica.

Egli diceva di sperare che Churchill condannasse questa proposta. Il vecchio britannico rispondeva invece: «Primo ministro e come sempre deputato, sostenevo la politica della «sedia vuota», benché essa possa comportare mutamenti considerabili, militari e politici

che le e imposto dai suoi alleati, in violazione dei patti che essi avevano concluso con essa. Bisogna almeno sapere se l'alleanza della democrazia occidentale resta fondata sul principio del rispetto dei contratti, o se questo deve essere ormai considerato come una sopravvenienza dell'etica preantica cui diviene necessario sbarrarsi».

Del resto, rileva sempre Duverger, «Se io avessi dovuto comprato del Parlamento di costituirsi ad esso: il prossimo dibattito al Consiglio della Repubblica sulla ratifica degli accordi di Parigi offre una occasione che non deve essere perduta. Ogni decisione definitiva deve essere rinviata fino alla risposta del governo britannico. Bisogna almeno sapere se i detti accordi costituiscono un trattato liberamente dibattuto per la Francia o un diktat

di Parlamento. La novità stessa dell'iniziativa era un invito ai Parlamenti di tutti i paesi perché prendano ufficialmente posizione, con un'unica clausola dibattuta, sulla dichiarazione di politica estera

della sua ultima sessione, si è levato in questi giorni dalla stampa moscovita. Dopo aver avvertito la risposta a questo invito non resterà senz'una.

Sul piano pratico la dichiarazione del Soviet Supremo ha già dato efficaci risultati. Una delegazione di deputati sovietici, capogruppo del presidente del Soviet dell'Unione, Volkov, sta compiendo un viaggio in Polonia, dove ha assistito ad una seduta del Parlamento. Presto verrà in visita a Mosca una rappresentanza ufficiale del Parlamento svedese. Questi contatti sono primi e non saranno certamente gli ultimi. Nell'autunno scorso si ebbe uno scambio di delegazioni con la D

el Parlamento svedese e irlandese nell'URSS - La posizione dell'Italia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA, 21. — Un invito ai Parlamenti di tutti i paesi perché prendano ufficialmente posizione, con un'unica clausola dibattuta, sulla dichiarazione di politica estera

dei Lord britannici. Ed è da ritenere che, nel prossimo futuro, con l'allargarsi di simili iniziative, questi vlaghi si moltiplichino.

Una prospettiva di più fruttuosi rapporti fra i Parlamenti si implicita nei numerosi commenti e consensi che la dichiarazione ha suscitato nel mondo. Dall'Assemblea legislativa di Pechino, dal presidente del Soviet

dell'Unione, Volkov, sta compiendo un viaggio in Polonia, dove ha assistito ad una seduta del Parlamento. Presto verrà in visita a Mosca una rappresentanza ufficiale del Parlamento svedese. Questi contatti sono primi e non saranno certamente gli ultimi. Nell'autunno scorso si ebbe uno scambio di delegazioni con la D

el Parlamento irlandese, che risultò gli amichevoli rapporti esistenti fra i due paesi, e poche settimane dopo venne nell'URSS un folto gruppo di deputati e Lord britannici. Ed è da ritenere che, nel prossimo futuro, con l'allargarsi di simili iniziative, questi vlaghi si moltiplichino.

Giunto alla conclusione, Foia ha osservato che il cartello internazionale non incide soltanto la nostra economia, ma anche la nostra cultura, il nostro regime democratico.

L'esempio del Messico è significativo: nel 1938 quel primo esponente del Pacht dell'Unione, Volkov, sta compiendo un viaggio in Polonia, dove ha assistito ad una seduta del Parlamento. Presto verrà in visita a Mosca una rappresentanza ufficiale del Parlamento svedese. Questi contatti sono primi e non saranno certamente gli ultimi. Nell'autunno scorso si ebbe uno scambio di delegazioni con la D

el Parlamento irlandese, che risultò gli amichevoli rapporti esistenti fra i due paesi, e poche settimane dopo venne nell'URSS un folto gruppo di deputati e Lord britannici. Ed è da ritenere che, nel prossimo futuro, con l'allargarsi di simili iniziative, questi vlaghi si moltiplichino.

Giunto alla conclusione, Foia ha osservato che il cartello internazionale non incide soltanto la nostra economia, ma anche la nostra cultura, il nostro regime democratico.

L'esempio del Messico è significativo: nel 1938 quel primo esponente del Pacht dell'Unione, Volkov, sta compiendo un viaggio in Polonia, dove ha assistito ad una seduta del Parlamento. Presto verrà in visita a Mosca una rappresentanza ufficiale del Parlamento svedese. Questi contatti sono primi e non saranno certamente gli ultimi. Nell'autunno scorso si ebbe uno scambio di delegazioni con la D

el Parlamento irlandese, che risultò gli amichevoli rapporti esistenti fra i due paesi, e poche settimane dopo venne nell'URSS un folto gruppo di deputati e Lord britannici. Ed è da ritenere che, nel prossimo futuro, con l'allargarsi di simili iniziative, questi vlaghi si moltiplichino.

Giunto alla conclusione, Foia ha osservato che il cartello internazionale non incide soltanto la nostra economia, ma anche la nostra cultura, il nostro regime democratico.

L'esempio del Messico è significativo: nel 1938 quel primo esponente del Pacht dell'Unione, Volkov, sta compiendo un viaggio in Polonia, dove ha assistito ad una seduta del Parlamento. Presto verrà in visita a Mosca una rappresentanza ufficiale del Parlamento svedese. Questi contatti sono primi e non saranno certamente gli ultimi. Nell'autunno scorso si ebbe uno scambio di delegazioni con la D

el Parlamento irlandese, che risultò gli amichevoli rapporti esistenti fra i due paesi, e poche settimane dopo venne nell'URSS un folto gruppo di deputati e Lord britannici. Ed è da ritenere che, nel prossimo futuro, con l'allargarsi di simili iniziative, questi vlaghi si moltiplichino.

Giunto alla conclusione, Foia ha osservato che il cartello internazionale non incide soltanto la nostra economia, ma anche la nostra cultura, il nostro regime democratico.

L'esempio del Messico è significativo: nel 1938 quel primo esponente del Pacht dell'Unione, Volkov, sta compiendo un viaggio in Polonia, dove ha assistito ad una seduta del Parlamento. Presto verrà in visita a Mosca una rappresentanza ufficiale del Parlamento svedese. Questi contatti sono primi e non saranno certamente gli ultimi. Nell'autunno scorso si ebbe uno scambio di delegazioni con la D

el Parlamento irlandese, che risultò gli amichevoli rapporti esistenti fra i due paesi, e poche settimane dopo venne nell'URSS un folto gruppo di deputati e Lord britannici. Ed è da ritenere che, nel prossimo futuro, con l'allargarsi di simili iniziative, questi vlaghi si moltiplichino.

Giunto alla conclusione, Foia ha osservato che il cartello internazionale non incide soltanto la nostra economia, ma anche la nostra cultura, il nostro regime democratico.

L'esempio del Messico è significativo: nel 1938 quel primo esponente del Pacht dell'Unione, Volkov, sta compiendo un viaggio in Polonia, dove ha assistito ad una seduta del Parlamento. Presto verrà in visita a Mosca una rappresentanza ufficiale del Parlamento svedese. Questi contatti sono primi e non saranno certamente gli ultimi. Nell'autunno scorso si ebbe uno scambio di delegazioni con la D

el Parlamento irlandese, che risultò gli amichevoli rapporti esistenti fra i due paesi, e poche settimane dopo venne nell'URSS un folto gruppo di deputati e Lord britannici. Ed è da ritenere che, nel prossimo futuro, con l'allargarsi di simili iniziative, questi vlaghi si moltiplichino.

Giunto alla conclusione, Foia ha osservato che il cartello internazionale non incide soltanto la nostra economia, ma anche la nostra cultura, il nostro regime democratico.

L'esempio del Messico è significativo: nel 1938 quel primo esponente del Pacht dell'Unione, Volkov, sta compiendo un viaggio in Polonia, dove ha assistito ad una seduta del Parlamento. Presto verrà in visita a Mosca una rappresentanza ufficiale del Parlamento svedese. Questi contatti sono primi e non saranno certamente gli ultimi. Nell'autunno scorso si ebbe uno scambio di delegazioni con la D

el Parlamento irlandese, che risultò gli amichevoli rapporti esistenti fra i due paesi, e poche settimane dopo venne nell'URSS un folto gruppo di deputati e Lord britannici. Ed è da ritenere che, nel prossimo futuro, con l'allargarsi di simili iniziative, questi vlaghi si moltiplichino.

Giunto alla conclusione, Foia ha osservato che il cartello internazionale non incide soltanto la nostra economia, ma anche la nostra cultura, il nostro regime democratico.

L'esempio del Messico è significativo: nel 1938 quel primo esponente del Pacht dell'Unione, Volkov, sta compiendo un viaggio in Polonia, dove ha assistito ad una seduta del Parlamento. Presto verrà in visita a Mosca una rappresentanza ufficiale del Parlamento svedese. Questi contatti sono primi e non saranno certamente gli ultimi. Nell'autunno scorso si ebbe uno scambio di delegazioni con la D

el Parlamento irlandese, che risultò gli amichevoli rapporti esistenti fra i due paesi, e poche settimane dopo venne nell'URSS un folto gruppo di deputati e Lord britannici. Ed è da ritenere che, nel prossimo futuro, con l'allargarsi di simili iniziative, questi vlaghi si moltiplichino.

Giunto alla conclusione, Foia ha osservato che il cartello internazionale non incide soltanto la nostra economia, ma anche la nostra cultura, il nostro regime democratico.

L'esempio del Messico è significativo: nel 1938 quel primo esponente del Pacht dell'Unione, Volkov, sta compiendo un viaggio in Polonia, dove ha assistito ad una seduta del Parlamento. Presto verrà in visita a Mosca una rappresentanza ufficiale del Parlamento svedese. Questi contatti sono primi e non saranno certamente gli ultimi. Nell'autunno scorso si ebbe uno scambio di delegazioni con la D

el Parlamento irlandese, che risultò gli amichevoli rapporti esistenti fra i due paesi, e poche settimane dopo venne nell'URSS un folto gruppo di deputati e Lord britannici. Ed è da ritenere che, nel prossimo futuro, con l'allargarsi di simili iniziative, questi vlaghi si moltiplichino.

Giunto alla conclusione, Foia ha osservato che il cartello internazionale non incide soltanto la nostra economia, ma anche la nostra cultura, il nostro regime democratico.

L'esempio del Messico è significativo: nel 1938 quel primo esponente del Pacht dell'Unione, Volkov, sta compiendo un viaggio in Polonia, dove ha assistito ad una seduta del Parlamento. Presto verrà in visita a Mosca una rappresentanza ufficiale del Parlamento svedese. Questi contatti sono primi e non saranno certamente gli ultimi. Nell'autunno scorso si ebbe uno scambio di delegazioni con la D

el Parlamento irlandese, che risultò gli amichevoli rapporti esistenti fra i due paesi, e poche settimane dopo venne nell'URSS un folto gruppo di deputati e Lord britannici. Ed è da ritenere che, nel prossimo futuro, con l'allargarsi di simili iniziative, questi vlaghi si moltiplichino.

Giunto alla conclusione, Foia ha osservato che il cartello internazionale non incide soltanto la nostra economia, ma anche la nostra cultura, il nostro regime democratico.

L'esempio del Messico è significativo: nel 1938 quel primo esponente del Pacht dell'Unione, Volkov, sta compiendo un viaggio in Polonia, dove ha assistito ad una seduta del Parlamento. Presto verrà in visita a Mosca una rappresentanza ufficiale del Parlamento svedese. Questi contatti sono primi e non saranno certamente gli ultimi. Nell'autunno scorso si ebbe uno scambio di delegazioni con la D

el Parlamento irlandese, che risultò gli amichevoli rapporti esistenti fra i due paesi, e poche settimane dopo venne nell'URSS un folto gruppo di deputati e Lord britannici. Ed è da ritenere che, nel prossimo futuro, con l'allargarsi di simili iniziative, questi vlaghi si moltiplichino.

Giunto alla conclusione, Foia ha osservato che il cartello internazionale non incide soltanto la nostra economia, ma anche la nostra cultura, il nostro regime democratico.

L'esempio del Messico è significativo: nel 1938 quel primo esponente del Pacht dell'Unione, Volkov, sta compiendo un viaggio in Polonia, dove ha assistito ad una seduta del Parlamento. Presto verrà in visita a Mosca una rappresentanza ufficiale del Parlamento svedese. Questi contatti sono primi e non saranno certamente gli ultimi. Nell'autunno scorso si ebbe uno scambio di delegazioni con la D

el Parlamento irlandese, che risultò gli amichevoli rapporti esistenti fra i due paesi, e poche settimane dopo venne nell'URSS un folto gruppo di deputati e Lord britannici. Ed è da ritenere che, nel prossimo futuro, con l'allargarsi di simili iniziative, questi vlaghi si moltiplichino.

Giunto alla conclusione, Foia ha osservato che il cartello internazionale non incide soltanto la nostra economia, ma anche la nostra cultura, il nostro regime democratico.

L'esempio del Messico è significativo: nel 1938 quel primo esponente del Pacht dell'Unione, Volkov, sta compiendo un viaggio in Polonia, dove ha assistito ad una seduta del Parlamento. Presto verrà in visita a Mosca una rappresentanza ufficiale del Parlamento svedese. Questi contatti sono primi e non saranno certamente gli ultimi. Nell'autunno scorso si ebbe uno scambio di delegazioni con la D

el Parlamento irlandese, che risultò gli amichevoli rapporti esistenti fra i due paesi, e poche settimane dopo venne nell'URSS un folto gruppo di deputati e Lord britannici. Ed è da ritenere che, nel prossimo futuro, con l'allargarsi di simili iniziative, questi vlaghi si moltiplichino.

Giunto alla conclusione, Foia ha osservato che il cartello internazionale non incide soltanto la nostra economia, ma anche la nostra cultura, il nostro regime democratico.

L'esempio del Messico è significativo: nel 1938 quel primo esponente del Pacht dell'Unione, Volkov, sta compiendo un viaggio in Polonia, dove ha assistito ad una seduta del Parlamento. Presto verrà in visita a Mosca una rappresentanza ufficiale del Parlamento svedese. Questi contatti sono primi e non saranno certamente gli ultimi. Nell'autunno scorso si ebbe uno scambio di delegazioni con la D

el Parlamento irlandese, che risultò gli amichevoli rapporti esistenti fra i due paesi, e poche settimane dopo venne nell'URSS un folto gruppo di deputati e Lord britannici. Ed è da ritenere che, nel prossimo futuro, con l'allargarsi di simili iniziative, questi vlaghi si moltiplichino.

Giunto alla conclusione, Foia ha osservato che il cartello internazionale non incide soltanto la nostra economia, ma anche la nostra cultura, il nostro regime democratico.

L'esempio del Messico è significativo: nel 1938 quel primo esponente del Pacht dell'Unione, Volkov, sta compiendo un viaggio in Polonia, dove ha assistito ad una seduta del Parlamento. Presto verrà in visita a Mosca una rappresentanza ufficiale del Parlamento svedese. Questi contatti sono primi e non saranno certamente gli ultimi. Nell'autunno scorso si ebbe uno scambio di delegazioni con la D

el Parlamento irlandese, che risultò gli amichevoli rapporti esistenti fra i due paesi, e poche settimane dopo venne nell'URSS un folto gruppo di deputati e Lord britannici. Ed è da ritenere che, nel prossimo futuro, con l'allargarsi di simili iniziative, questi vlaghi si moltiplichino.

Giunto alla conclusione, Foia ha osservato che il cartello internazionale non incide soltanto la nostra economia, ma anche la nostra cultura, il nostro regime democratico.

L'esempio del Messico è significativo: nel 1938 quel primo esponente del Pacht dell'Unione, Volkov, sta compiendo un viaggio in Polonia, dove ha assistito ad una seduta del Parlamento. Presto verrà in visita a Mosca una rappresentanza ufficiale del Parlamento svedese. Questi contatti sono primi e non saranno certamente gli ultimi. Nell'autunno scorso si ebbe uno scambio di delegazioni con la D

el Parlamento irlandese, che risultò gli amichevoli rapporti esistenti fra i due paesi, e poche settimane dopo venne nell'URSS un folto gruppo di deputati e Lord britannici. Ed è da ritenere che, nel prossimo futuro, con l'allargarsi di simili iniziative, questi vlaghi si moltiplichino.

Giunto alla conclusione, Foia ha osservato che il cartello internazionale non incide soltanto la nostra economia, ma anche la nostra cultura, il nostro regime democratico.

L'esempio del Messico è significativo: nel 1938 quel primo esponente del Pacht dell'Unione, Volkov, sta compiendo un viaggio in Polonia, dove ha assistito ad una seduta del Parlamento. Presto verrà in visita a Mosca una rappresentanza ufficiale del Parlamento svedese. Questi contatti sono primi e non saranno certamente gli ultimi. Nell'autunno scorso si ebbe uno scambio di delegazioni con la D

el Parlamento irlandese, che risultò gli amichevoli rapporti esistenti fra i due paesi, e poche settimane dopo venne nell'URSS un folto gruppo di deputati e Lord britannici. Ed è da ritenere che, nel prossimo futuro, con l'allargarsi di simili iniziative, questi vlaghi si moltiplichino.

Giunto alla conclusione, Foia ha osservato che il cartello internazionale non incide soltanto la nostra economia, ma anche la nostra cultura, il nostro regime democratico.